

SCRIVENTE: MORONI FRANCESCO

DATA: 10 / 03 / 1830

ID: 515MoF

Caris.^{mi} Amici!

Appena ricevuto l'ultima vostra lettera che portava la data dei ultimi di Gennajo ho subito risposto, ed anzi saranno venti giorni, che un'altra pure ne scrissi, senza per <altro>¹ ora avere risposta alcuna. Veggendo ora, che la venuta di Carlo va sempre più dilazionandosi, e d'altronde urgendo che egli presto se ne venga non posso fare a meno di replicare un'altra mia, e molto più per comunicarvi cose, che s'aspettano al vostro ritorno.

Primamente vi dirò che l'Organo si è quasi reso insuonabile atteso la molteplicità di tasti che restan giù, ciò forse proveniente dall'incostante tempo, e specialmente dall'atmosfera sempre umida. Per la qual cosa vi dico in vero, che io mi troverei molto imbarazzato a renderlo visibile a persona intendente, ed eziandio a suonarlo. Secondariamente poi (è cosa di maggior importanza) si è, che continuamente sono vezzato de' creditori vostri, e quest'oggi, che non è molto, l'oste medesimo si protestò di sofferirvi ancora una settimana, ma veggendosi deluso o della vostra persona, o del denaro, egli s'appiglierà a mezzi opportuni, onde venire pagato. Io non mancai d'acquetarlo, ed anzi fui più volte dal Sig.^r Arciprete a domandarlo se v'avea denaro in cassa, che avrei impertanto pagato qual cosa in acconto, ma non ebbe mai un soldo, sicché io non ho mai potuto che con parole finnora acquetare le altrui mormorazioni. Per vero dire (io voglio essere schietto) Carlo ha fatto male a compromettersi di ritornare a' primi di Febbrajo, e poi dilazionare cotanto, e senza neppur scrivere due righe a me o ad altri di cui, che pensate. Questa cosa certamente non la posso approvare, e molto più che abbiamo a fare co' Trentini. Ma lasciando ora le ciarle, desiderarei subito sapere come mi deggio in questo affare contenere; e quantunque Carlo avesse pensato di venirsene subito² in queste parti, tuttavolta fate di rendermi avvertito. Quello che vi raccomando si è di non dar a divedere coll'oste ch'io v'abbia scritto ciò che mi disse; voglio giovare ma senza pregiudizio a me medesimo.

Impertanto pregandovi de' miei saluti a chi vi domanda di me, nel aspettando vostre lettere mi dico

Il 10. Marzo 1830. da Trento.

Il V.^o Aff.^{mo}
Francesco Moroni

¹ *Altro* cancellato.

² *Subitos* scritto nell'interlinea.